



FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO



FONDAZIONE
MUSEO DEL
CALCIO

Novecento – La storia raccontata attraverso il calcio

Progetto didattico del dott. Paolo Bruschi



Elenco delle storie

1 – GUERRE

La tregua di Natale nelle trincee della prima guerra mondiale

Durante il periodo natalizio del 1914 – all'improvviso e in maniera spontanea – in qualche punto del fronte occidentale, i soldati asserragliati nelle trincee cessarono di combattere e inscenarono episodi di fratellanza, scambiandosi piccoli doni, cibo, fotografie e sigarette. A un certo punto, comparvero dei palloni e gli eserciti si sfidarono in battaglie finalmente incruente.

Dalla gloria all'infamia: la tragica fine di Alexandre Villaplane




Orgoglioso capitano della squadra francese che disputò in Uruguay il primo Mondiale della storia, il volitivo e grintoso centrocampista, nato in Algeria nel 1905, si mise al servizio degli occupanti nazisti e si macchiò di odiosi delitti durante il regime di Vichy. Il giorno di Santo Stefano del 1944, insieme a diversi sodali, fu giustiziato come traditore della patria.

La prima guerra del football

Divisi da concreti contrasti economici e politici, Honduras ed El Salvador si affrontarono in una guerra-lampo che falciò seimila vite e provocò quindicimila feriti. Il giornalista polacco Ryszard Kapuściński, fra i pochi testimoni, la definì la prima guerra del calcio, poiché i quattro giorni del cruento conflitto seguirono il doppio confronto che le nazionali disputarono nel quadro delle qualificazioni ai Mondiali messicani del 1970.

Carlos Caszely e la partita più patetica della storia

Il 21 novembre 1973, a due mesi dal golpe che aveva abbattuto il governo eletto di Salvador Allende, il Cile scese in campo a Santiago contro avversari inesistenti: per protesta contro la dittatura, l'URSS aveva rifiutato di giocare in Sud America. Estimatore del presidente socialista, Caszely non ebbe la forza di sottrarsi alla messinscena. Solo 15 anni dopo, spese la sua popolarità nel referendum contro Augusto Pinochet.

-  = adatto a tutte le classi di età
-  = più adatto a ragazzi/e della scuola secondaria di I e II grado
-  = più adatto a ragazzi/e della scuola secondaria di II grado



Elenco delle storie

2 – DITTATURE

Dallo scudetto ad Auschwitz: la triste parabola di Arpad Weisz ● ● ●

Il più celebrato allenatore degli anni '30, vincitore di quattro scudetti e di trofei internazionali, fuggì dal nostro paese all'indomani delle leggi razziali fatte approvare da Mussolini. Ebreo, e perciò perseguitato, si rifugiò in Francia con la famiglia, poi in Olanda, dove fu infine raggiunto dalla furia antisemita della Germania nazista: morì nelle camere a gas del lager di Birkenau.

Nikolai Starostin, il padre del calcio sovietico nell'arcipelago gulag ● ●

Nel 1996, ormai ultranovantenne, Nikolai Starostin fu uno dei pochi russi della sua generazione a morire di vecchiaia, dopo essere sopravvissuto al terrore di Stalin e a una lunga detenzione nei campi di concentramento, dove la dittatura confinava i cosiddetti "nemici della patria". A salvarlo fu il suo status di fondatore del calcio russo e di primo fuoriclasse del pallone nel paese dei Soviet.

Fritz Walter, scampò al gulag e vinse la Coppa del mondo ● ● ●

Il capitano della Germania Ovest era sopravvissuto alla prigionia della guerra e aveva evitato l'universo dei campi di concentramento russo per la sua fama di calciatore. Alzò la Coppa Rimet nel 1954, al termine della finale contro la magnifica Ungheria di Puskas e Hidegkuti, e riconsegnò agli umiliati e vinti tedeschi l'orgoglio perduto per la sconfitta militare.

Ruud Krol scrive alla figlia, o forse no: i Mondiali dei *desaparecidos* ● ● ●

Mentre i torturatori lavoravano a pieno ritmo, la smaccata propaganda del regime di Jorge Videla spinse l'Argentina alla conquista del suo primo titolo mondiale e non arretrò nemmeno di fronte all'uso strumentale dei sentimenti di un padre verso la propria figlia. Il capitano dell'Olanda fu infatti al centro di un incidente diplomatico per una lettera apocrifa, pubblicata dal maggior quotidiano argentino.



Elenco delle storie

3 – ITALIA

Campioni del mondo, campioni del mondo! L'Italia fascista ai Mondiali del 1934 e del 1938 ● ● ●

Ancor prima del nazismo, il fascismo italiano seppe usare lo sport a fini di propaganda e di prestigio. Alle campagne per l'atletizzazione della popolazione fece da contraltare la celebrazione delle imprese della nazionale di calcio, che vinse due titoli mondiali consecutivi: il primo a Roma e il secondo a Parigi, di fronte a molti fuoriusciti antifascisti.

Bruno Neri, un mediano divenuto partigiano ● ● ●

Il centrocampista della Fiorentina manifestò precocemente i suoi sentimenti antifascisti negando il saluto fascista in occasione della partita che inaugurò il nuovo stadio di Firenze. Venuto in contatto con personalità come don Luigi Sturzo e Giovanni Gronchi, futuro presidente della Repubblica, aderì alla Resistenza dopo l'armistizio. Finì i suoi giorni in uno scontro a fuoco contro i nazisti nel luglio del 1944.

Carlo Castellani, un calciatore morto a Gusen ● ● ●

Sullo sfondo del Ventennio fascista e delle lotte che guadagnarono a Empoli il titolo di "capitale morale dell'antifascismo toscano", si assiste alla nascita della passione calcistica in città e all'emergere dei primi campioni. Castellani fu il primo prodotto del vivaio azzurro a calcare i campi della serie A, con la maglia del Livorno, e finì i suoi giorni nel campo di Gusen I, dopo la deportazione di massa del marzo 1944.

Il Mundial di Spagna: una (meritata?) ricreazione nel mezzo di anni bui ● ● ●

Il successo della squadra di Enzo Bearzot ai Mondiali del 1982 fu uno dei pochi motivi di orgoglio per un paese prostrato dall'incertezza politica, dai segni del declino economico sociale, dalle violenze del terrorismo rosso e nero e da lasche trame anti-costituzionali. Gli italiani si lasciarono andare alla spensieratezza e il presidente Sandro Pertini si impose come una figura politica unanimemente stimata.



Elenco delle storie

4 – MERAVIGLIE

Fiori, nebbia e George Orwell: la Dinamo Mosca alla conquista della Gran Bretagna ● ●

Winston Churchill non aveva ancora coniato la divisiva espressione “cortina di ferro” e, alla fine del 1945, la Dinamo Mosca si imbarcò per una tournée calcistica nel Regno Unito, che poteva prefigurare rapporti amichevoli e duraturi fra inglesi e sovietici, che insieme avevano appena sconfitto il mostro nazifascista. Lo scoppio della guerra fredda rese quella serie di incontri un *unicum* per molti anni a venire.

Il “Grande Torino”, una ferita ancora aperta ● ● ●

L’undici invincibile, che conquistò cinque campionati consecutivi e spinse il calcio in testa alle preferenze degli sportivi italiani, però nel disastro di Superga. La fine tragica e improvvisa alimentò un mito ancora oggi vivo e palpitante. Il giorno del funerale, un milione di persone in lacrime diedero l’ultimo saluto agli eroi granata.

Ferenc Puskas vs l’Empoli: il più grande calciatore del mondo e la rivolta di Budapest ● ● ●

L’asso ungherese scampò ai carri armati sovietici grazie a una partita di Coppa dei Campioni. Dopo che la rivolta d’Ungheria fu repressa nel sangue, rimase in Occidente e subì la squalifica comminatagli dalla FIFA per diserzione. Girovagò per l’Europa alla ricerca di un ingaggio e, prima di accasarsi al Real Madrid di Santiago Bernabeu, ebbe modo di giocare una stupefacente amichevole contro l’Empoli.

Gigi Meroni e George Best, due sessantottini naturali ● ● ●

Spesso descritto, e a ragione, come un ambiente conformista e conservatore, il mondo del calcio fu scosso da una ventata di aria fresca all’avvento di due attaccanti funambolici e anarchici, le cui personalità, prima che l’inconfondibile stile di gioco, si sintonizzarono naturalmente con lo spirito libertario del ’68 e con il comune sentire di milioni di giovani.



Elenco delle storie

5 – AVVISAGLIE

Lily Parr, "lady football"

Instradata tanto al calcio che al rugby dai fratelli, Lilian Parr fu la prima calciatrice di rilievo del Regno Unito, la sola donna a essere inclusa nella *Hall of fame* del calcio britannico. Nel 1917, a soli 14 anni, fu aggregata alla squadra femminile dell'azienda Dick, Kerr Ladies, che produceva armi e munizioni per la guerra. Quando si ritirò nel 1951 aveva totalizzato più di 900 gol.

Jurgen Sparwasser, una pallonata contro il Muro

La Germania Est ha preso parte a un solo Mondiale di calcio e successe proprio quando la rassegna si tenne nel paese dei cugini dell'Ovest. DDR e BRD si affrontarono pure, ad Amburgo, il 22 giugno 1974: a sorpresa fu la prima a prevalere, grazie a una rete del centrocampista del Magdeburgo, che allora non poteva immaginare che il suo gol avrebbe simboleggiato la prima crepa nel Muro di Berlino.

Il calcio di Boban al maresciallo Tito: la dissoluzione della Jugoslavia vista da un campo di calcio

La costruzione multietnica jugoslava andò in frantumi con la fine della guerra fredda, aprendo la strada a un conflitto sanguinoso e feroce nel cuore della civile Europa. Gli indizi del disastro si intravidero nei violenti scontri che impedirono la disputa della partita fra Dinamo Zagabria e Stella Rossa Belgrado, nei quali giocò un ruolo di primo piano Zvonimir Boban, futuro centrocampista del Milan.

Il "calcio nuovo": i Mondiali americani del 1994 e l'alba della globalizzazione sportiva

Nel suo programma di ampliamento all'intero pianeta della platea di tifosi, la FIFA sbarcò infine negli Stati Uniti, dove si tenne l'edizione della Coppa del Mondo che ha segnato un nuovo inizio nella storia del calcio. Da allora, lo sport più popolare del mondo è divenuto realmente globale, assumendo le caratteristiche di un fenomeno culturale e sociale, con implicazioni economiche e commerciali che ne hanno cominciato a cambiare la natura.



Responsabile del progetto

Paolo Bruschi è nato a Firenze nel 1967 e vive a Empoli. È laureato in Scienze Politiche – indirizzo storico – presso l'Università di Firenze. Sempre presso l'Università di Firenze, ha conseguito il Master Europeo in Scienza del Lavoro, con trimestre di studio all'Università di Warwick (GB). Dopo la laurea, ha svolto docenze di storia contemporanea e sindacale nel quadro dei corsi di formazione rivolti ai delegati sindacali, per conto di Ires Toscana.

Dal 2000, è stato responsabile dell'Ufficio Formazione Professionale del Circondario Empolese Valdelsa e poi, dal 2005, anche del settore Lavoro e dei Servizi per l'impiego. Dal gennaio 2016, dopo il passaggio in Regione Toscana, nell'ambito dell'Ufficio Territoriale di Arezzo, Firenze e Prato, è responsabile degli interventi di formazione finanziati con le risorse del Fondo Sociale Europeo.

In virtù dell'esperienza lavorativa, ha maturato ed esercitato competenze di conduzione di gruppi o docenza per adulti e ragazzi/e delle scuole medie superiori. È socio della Società Italiana di Storia dello Sport e dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport.

Anima il *blog* <http://www.gonews.it/blog/essere-campioni-e-un-dettaglio/>, collabora con *il manifesto* e il relativo inserto culturale *Alias*, e pubblica saltuariamente sul *blog* britannico <http://theinsideleft.com/>. Per conto del Comune di Empoli, dal 2012, ha ideato, organizzato e condotto la rassegna "Essere campioni e un dettaglio", incontri con sportivi, esperti, docenti e giornalisti in materia di sport, fra cui Giancarlo Antognoni, Luigi Cavallaro, Sara Simeoni, Dino Meneghin, Francesco Moser, Pippo Russo, Paolo Pulici, Benedetto Ferrara, Mabel Bocchi, Gianni Mura. Nel mese di novembre 2018, con la casa editrice "Scatole Parlanti", ha pubblicato il libro "Essere campioni e un dettaglio", una storia del Novecento attraverso il racconto di imprese sportive svoltesi sullo sfondo dei principali eventi del secolo.



Fondazione Museo del Calcio – Viale Aldo Palazzeschi 20, Firenze

Presidente Dr. Fino Fini

Info e Prenotazioni: Tel. +39 055 600526 – info@museodelcalcio.it

www.museodelcalcio.it



FONDAZIONE
MUSEO DEL
CALCIO

